

L'Udc e l'arcivescovo Marchetti temono per «l'identità dei cristiani». Storace grida «giù le mani dal bambino». Ranieri, Ds: «Un problema inesistente»

## Presepe sì, presepe no: ora gridano all'«ateismo di Stato»

Roberto Monteforte

**ROMA** Dopo il caso Treviso vi è un problema Presepe in Italia? È veramente a rischio la tradizione cattolica che vede per le festività di Natale riproporre la Sacra Famiglia con il Gesù Bambino? Vi è un tentativo di sostituirlo con altre figure ritenute più rispettose delle altre fedi religiose? L'allegra lo ha lanciato il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. I pareri sono diversi e discordanti. «La vicenda del presepe di Treviso è un chiaro esempio di come si costruisca un caso dal nulla. La maestra e i genitori di Treviso dichiarano che non hanno mai inteso sostituire Gesù con Cappuccetto rosso. Gli islamici, persino i più radicali, sostengono che la storia di Gesù e Maria non ha per loro niente di offensivo, anzi, che è un momento sacro che può essere condiviso», afferma Andrea Ranieri, responsabile Scuola dei Ds. «Non esistono - continua-

gli eversori della nostra cultura. Le scuole italiane da sempre il presepe lo fanno o non lo fanno: dipende dal progetto didattico delle scuole. Certo - conclude Ranieri - se fosse per coloro che oggi usano il presepe come una clava contro l'Islam e l'intercultura, probabilmente i Magi non sarebbero mai arrivati alla grotta della Natività». Insomma, minimizza. E polemizza con chi, come la Lega Nord, alza i toni della polemica. Non convince però il presidente del gruppo Udc alla Camera Luca Volontè, che auspica «non si imbocchi la strada dell'ateismo di Stato» perché afferma «il presepe non è in discussione solo a Treviso, ma esiste un lungo elenco di scuole dove docenti zelanti lo sostituiscono con vari gesti o racconti fiabeschi e "più tolleranti". Emergono - conclude Volontè - atteggiamenti intolleranti e astiosi nei confronti della religione cattolica e delle tradizioni civili e religiose del nostro Paese». Gli risponde Ranieri: «La presenza di alunni provenienti da culture reli-



giose diverse dal nostro ha nella maggior parte delle scuole italiane ridato un valore più alto ad una storia, quella del presepe, che rischiava di essere banalizzata nel

consumismo. Il presepe è diventato simbolo di accoglienza, tolleranza e dialogo tra i "diversi", restituito davvero alla sua tradizione francescana. L'enfaticizzazione di

episodi marginali e interpretati in maniera distorta - conclude - serve a coprire il grave deficit della cultura di questo governo nell'affrontare il problema di una scuola che sarà sempre più multiculturale e multietnica». «Giù le mani dai presepi» esclama il governatore del Lazio, Francesco Storace che raccoglie l'appello del cardinale Ruini, inaugurando un «presepe napoletano» presso gli Istituti fisioterapici ospedalieri del Regina Elena, a Roma.

Quella sul presepe è una polemica giudicata salutare in Vaticano. L'arcivescovo Agostino Marchetti, segretario del Pontificio Consiglio per i Migranti, sollecitato dai giornalisti, invita i cristiani a reagire, a «conservare la propria identità nei confronti dei fratelli musulmani». E avanza una sua ipotesi: che dietro alle «rinunce» del presepe e dei canti di Natale a scuola per non «turbarne» gli immigrati di altre religioni, si nasconde piuttosto il tentativo di laicizzare ancora di più la nostra società.

MALTEMPO

### Emergenza Sardegna ancora un morto

Ancora emergenza maltempo in Sardegna dove le piogge proseguono incessanti e le previsioni meteo, almeno fino a stasera, non lasciano presagire alcun miglioramento. Una vittima nelle campagne di Pattada. Un allevatore di 54 anni, Salvatore Campus, è morto travolto dal trattore che guidava ribaltatosi mentre guadava un torrente. Alle piogge a tratti molto forti si sono associate folate di vento. Situazione molto difficile in Ogliastra e dopo Villagrande, allagamenti sono stati segnalati a Jerzu. A Talana è sotto controllo il ponte di «Coe e Serra» lungo la strada proprio per Villagrande per l'innalzamento del livello dell'acqua. Difficoltà a Tortolì. Segnalazioni di frane e smottamenti in molti Comuni, come Orune. Nel pomeriggio Nuoro è stata investita da una tromba d'aria che ha provocato danni anche in alcune scuole come le elementari di San Pietro e di Furreddu. Disagi soprattutto nelle abitazioni e nelle attività commerciali al piano terra. Una voragine profonda e larga una ventina di metri si è aperta sulla Olbia Padru.

STRAGE DI FARNETA

### I pm: ergastolo per l'Ss Langer

I pubblici ministeri militari Marco de Paolis e Stefano Grillo, al termine di una requisitoria durata oltre 3 ore, hanno chiesto l'ergastolo per l'ex nazista Hermann Langer, accusato della strage della Certosa di Farneta (Lucca), avvenuta tra l'1 e il 3 settembre 1944. L'ufficiale delle Ss, ex componente delle Totenkopf e poi ufficiale della VI Compagnia SS-Reichsführer, «non poteva non sapere del rastrellamento portato a termine nella Certosa di Farneta, della deportazione a Nocchi, del massacro dei frati». Con una requisitoria durata oltre quattro ore, estremamente dettagliata in punti di merito e nell'aspetto dei fatti storici ricostruiti, i pubblici ministeri militari hanno concluso con la richiesta dell'ergastolo l'arringa a carico dell'ex nazista, unico imputato per la strage.

COSENZA

### Brigadiere uccide la moglie e si spara

Nuova tragedia familiare in Calabria. Un brigadiere dei carabinieri, di 34 anni, originario di Catanzaro e in servizio nella caserma di Bonifati (Cosenza), ha ucciso la moglie, Antonietta Console, anche lei di 34 anni, sparandole un colpo alla testa con la sua pistola d'ordinanza. Il sottufficiale ha poi rivolto l'arma contro se stesso e si è sparato ad una tempia. La coppia, separata da alcuni mesi, aveva una figlia di nove anni che non ha assistito all'omicidio-suicidio perché si trovava a scuola.

## Ospizio inferno: anziani legati, drogati e denutriti

Roma, 5 arresti a Villa Elisa: i degenti vivevano nello sporco e nell'incuria. Due sono ricoverati in condizioni gravi

Angela Camuso

**ROMA** L'ospizio in campagna da 1000 euro al mese era un lager, ma la proprietaria arrestata ha detto che quello che faceva (legare al letto i suoi 20 ospiti, quasi tutte donne ultraottantenni, sedarli, obbligarli a vivere ammuccati nel sudiciume e nutrirli con cibi avariati e scaduti) lo faceva solo «per il bene degli anziani» e così pensavano o hanno detto di pensare i loro ignari parenti, alcuni «increduli» tuttora e comunque da sempre a conoscenza del fatto che quell'ospizio non fosse proprio in regola, sebbene godesse di «ottime referenze». «Le famiglie sceglievano quella struttura perché si risparmiava», dicono gli in-

vestigatori che raccontano una storia fatta di cinica indifferenza, triste anche nel suo epilogo: due di quei venti anziani che erano ospitati a «Villa Elisa» (questo il nome - lo stesso della proprietaria - della casa di riposo abusiva allestita all'interno di un'affittacamere in una zona campagna a sud di Roma) sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Si attende che qualche familiare si ricordi di loro. E questo ad oltre tre giorni dal blitz eseguito dalle forze dell'ordine: era la notte tra lunedì e martedì quando i Nas di Roma diretti dal tenente Marco Datti e i carabinieri della compagnia di Pomezia guidati dal capitano Collins Brait hanno fatto irruzione nella palazzina bassa di muratura

situata in una traversa di via di Trigozia, via Monotype, scoprendo un inferno. Gli sguardi persi nel vuoto, molti di loro ultranovantenni e malati del morbo di Alzheimer o della più comune arteriosclerosi: così tutti gli anziani trovati nel «lager», ma era la condizione di sei di loro, scoperti all'interno di una dependance grande quattro metri per tre, ad essere definita dagli inquirenti «raccapricciante». I poveretti, mentre gli altri quattordici ospiti dormivano accampati su letti sparsi un po' ovunque nella palazzina principale, sono stati trovati con le mani e i piedi legati, il corpo avvolto da asciugamani e stracci che li facevano simili a enormi bachi da seta, semiseduti su un divano sudicio e

visibilmente «drogati» da sonniferi. Stando ai carabinieri, che hanno tra l'altro sequestrato carne avariata conservata in un cellophane dentro un frigorifero semivuoto, cartoni di latte a lunga conservazione, scatole scadute custodite accanto a escrementi di gatto e a pezzi meccanici di auto, nonché diverse confezioni di «Tavor», erano proprio gli stessi rumeni e la proprietaria a somministrare agli anziani i pesanti sedativi, anche per via endovenosa. E c'è anche un macabro dettaglio: a «Villa Elisa», funzionante da almeno un quinquennio e dove ufficialmente non è mai morto nessuno, c'era una sala mortuaria con tanto di lettino, cavalletto per la bara ed una Bibbia.

È stata la denuncia fatta ai carabinieri dal figlio di un 73enne ospite della struttura trovato durante una delle sue visite con evidenti lividi sui polsi a far partire le indagini. I familiari degli altri anziani maltrattati pare che durante le loro visite mensili trovassero i loro congiunti lavati e tranquilli, pronti ad accoglierli sorridenti nel grande e ben curato giardino che circonda la villa. La titolare dell'ospizio, una 69enne romana ex commerciante in pensione e quattro dei suoi sei collaboratori rumeni, due dei quali privi di permesso di soggiorno, sono rinchiusi in carcere con le accuse di sequestro di persona, esercizio abusivo della professione medica e maltrattamenti.

## La Sapienza, battaglia a sinistra per il Rettore

Oggi l'elezione, la sfida è tra Orlandi e Guarini: sullo sfondo accordi e disaccordi e le antiche patologie dell'Ateneo

Wanda Marra

**ROMA** Si profila come una sfida a sinistra la lotta per la guida della Sapienza, l'ateneo romano, il più grande d'Europa. Anche se molti avvertono che più di una battaglia politica quella per l'elezione del Rettore è una battaglia di politica accademica. I candidati che si confrontano sono due: Gianni Orlandi, Prorettore dal 2000, da sempre vicino alla sinistra, in passato Preside di Ingegneria, e Renato Guarini, espressione di un gruppo di presidi riuniti sotto la sigla Minerva 2004, Preside di Scienze Statistiche dal 1995, anch'egli da sempre di sinistra. C'è poi un terzo candidato, il chimico Luigi Campanella, che però non ha abbastanza consensi per sperare di essere eletto. Oggi si conclude la seconda tornata elettorale (le urne si sono aperte ieri), dopo

che alla prima votazione (1 e 2 dicembre) Orlandi aveva ottenuto 1137 voti, la maggioranza e Guarini 833 (mentre Campanella ne aveva presi 316). I candidati però allora erano 4: c'era anche il Preside di Medicina, Luigi Frati, che aveva ottenuto 1121 voti. Secondo il regolamento del voto per diventare Rettore un candidato deve prendere la maggioranza assoluta. Ciò nella prima tornata elettorale non si è verificato, e se la situazione restasse la stessa oggi, ci sarebbe una terza tornata (che è fissata per il 15 e il 16 dicembre). Qualora questa non fosse risolutiva si andrà al ballottaggio (21 e 22 dicembre). E così, dopo il primo voto si è aperto il gioco degli accordi. Alla fine Guarini e Frati si presentano insieme, facendo convergere i voti del secondo sul nome del primo. Un accordo che ha suscitato non poche perplessità. Anche perché Frati, da sempre Preside di una facoltà con risorse privilegiate,

che di fatto controlla il Policlinico Umberto I, cattolico, di matrice democristiana, aveva in precedenza fatto un ticket con il Rettore uscente, Giuseppe D'Ascenzo, uomo vicino ad An. Ma i colpi di scena non sono di certo mancati in una battaglia che va avanti ormai da quasi un anno. Da quando cioè, lo scorso marzo, un gruppo di presidi, proponendo la collegialità come metodo di governo dell'ateneo, si riunì sotto la sigla di Minerva 2004, indicando in Guarini il proprio candidato. Un gruppo composito, al quale partecipano anche molti nomi illustri di sinistra (dal Preside di Architettura, Roberto Palumbo a quello di Scienze Umanistiche, Paolo Matthiae). Da subito questo sembrò un attacco diretto ad Orlandi, accusato di essere troppo coinvolto con la gestione D'Ascenzo. Attacco al quale si replicava che anche Guarini era coinvolto in quella gestione, essendo Prorettore

per il bilancio. A queste candidature si aggiunse poi quella di Frati. Tutti e tre i candidati si presentarono come fautori del rinnovamento, prendendo le distanze da D'Ascenzo unanimemente accusato di non aver risolto nessuna delle problematiche del gigante-Sapienza (oltre 160mila gli iscritti). Né la cronica mancanza di spazi, né la difficoltà di gestione ormai patologica, né l'insufficienza dei finanziamenti e delle risorse. Quando poi Frati poco prima delle elezioni si accordò con D'Ascenzo, la sfida sembrava configurarsi tra destra e sinistra. Ma poi il Rettore uscente ha ritirato la propria candidatura e le carte si sono rimiscolate. Dopo i risultati del primo voto, si è tentata la strada di un accordo a sinistra tra Guarini e Orlandi. Una strada questa caldeggiata anche dai Ds. Il possibile patto tra i due si è però arenato quando è

stato chiaro che Orlandi non avrebbe rinunciato a fare il Rettore, e che molti uomini di Guarini non lo avrebbero mai accettato come tale. Così è arrivato l'accordo Guarini-Frati, che a molti elettori sembra l'espressione di una vecchia lobby baronale. E qualcuno ha sollevato la questione che secondo lo Statuto Guarini sarebbe ineleggibile, perché fuori ruolo. Ma a sancire la legittimità di questa candidatura, secondo la legge 1958 n. 311, è stato il Decano. Dunque, oggi pomeriggio potrebbe esserci il nuovo Rettore. E anche se al momento numericamente Guarini appare favorito, molti potrebbero abbandonarlo proprio in virtù dell'alleanza col Preside di Medicina. Orlandi ne sembra sicuro: «L'alleanza Guarini-Frati ha contribuito a incrementare i consensi sulla mia candidatura». Mentre Guarini ribatte: «Il nostro non è un accordo tra persone ma

una soluzione accademica istituzionale». E ricorda che ha dalla sua parte 18 Presidi di facoltà su 21 e molti direttori di dipartimento. A votare per Orlandi saranno sicuramente oltre a professori di chiara fama (dal letterato Giulio Ferroni al fisico Carlo Bernardini), gli studenti che fanno riferimento a «Sapienza in Movimento» (la lista del centro sinistra) e molti ricercatori che hanno apprezzato la sua discesa in campo contro il Ddl Moratti. «Lavorerò per una Sapienza in rilancio - dichiara Orlandi - tra le mie priorità ci sono il risanamento finanziario, il decentramento con l'avvio degli atenei federati, la concretizzazione immediata del piano edilizio». Mentre Guarini indica 9 punti di azione immediata (che vanno dal bilancio alla gestione) da svolgere nei primi 6 mesi di mandato. E assicura: «L'attuazione di tali azioni verrà garantita da un gruppo di garanti arbitri, tra cui Sabino Cassese».

# sicurezza è libertà

ELENCO DELLE INIZIATIVE DELLA CAMPAGNA DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

**LE GIORNATE DEI DS SULLA SICUREZZA NELLE GRANDI CITTÀ ITALIANE**

Incontri istituzionali; con gli operatori delle forze dell'ordine; con le forze sociali e le categorie; con il mondo della cultura e dell'informazione

**NAPOLI**  
4 dicembre 2004

**FOGGIA**  
14 dicembre 2004

**MILANO**  
14 gennaio 2005

**PADOVA**  
14 gennaio 2005

**BOLOGNA**  
27 gennaio 2005

**GENOVA**  
30 gennaio 2005

**TORINO**  
14 febbraio 2005

**ROMA**  
18 febbraio 2005

**FIRENZE**  
21 febbraio 2005

**PALERMO**  
25 febbraio 2005

**REGGIO CALABRIA**  
4 marzo 2005

Sono possibili integrazioni al presente programma

